



COMUNE DI AVIGLIANA



ANTICO CIMITERO DI SAN PIETRO:

STORIA E NATURA

Avigliana, settembre 2019

Premessa

Il fascicolo relativo all'antico Cimitero di S. Pietro esce in questa nuova versione ampliata e rivista. E' un piccolo tesoro della nostra comunità che gli Amici di Avigliana vogliono, in collaborazione col Comune che ne ha la proprietà, preservare e far conoscere. Il fascicolo è diviso in due parti:

- la prima riguarda il cimitero, la sua storia e le sue lapidi, come risultava ad inizio '900,
- la seconda è stata fatta da una laureanda in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio, Sofia Capra Quarelli, e sviluppa la parte naturalistica del Cimitero con le sue erbe e le sue piante, ai più sconosciute, come l'albero della morte ed il gelso da carta.

Buona lettura!

I.^a PARTE

ALCUNI CENNI STORICI

Il suddetto cimitero si trova annesso all'omonima chiesa di Via San Pietro (del XI sec, "*che per purezza di linee, per armonia strutturale e per la scenografica scalea per cui si accede è da considerare la gemma di Avigliana*" (P.R. Casorati, Avigliana, ed. Cairoli 1963), di cui è parte integrante, secondo le disposizioni vigenti fino all'epoca napoleonica, oltre la quale le disposizioni igieniche, connesse all'aumentata popolazione e a più accurate indagini mediche, hanno portato i cimiteri oltre i centri abitati. Il Cimitero ha avuto sepolture fino ad inizio 900.

Di proprietà comunale, è stato restaurato dal Comune nel 2009 con una spesa di oltre 80.000 € con sistemazione delle tombe, della cinta muraria, del percorso e creazione della zona di dispersione delle ceneri, anche a seguito di una esplicita richiesta di intervento della ns. Associazione come documentato da un articolo del nostro associato Cesare Ponti del 2005. Racconta la storia di Avigliana del 1800 e dei primi del '900, con l'industrializzazione del Dinamitificio Nobel, i suoi gravi infortuni lavorativi, le morti per malattie infettive, per arrivare indietro fino all'epopea risorgimentale. Recentemente si è provveduto, unitamente al Comune ed ai volontari dell'Associazione alla pulizia integrale del luogo.

Al cimitero di San Pietro " l'idea della morte non reca lì tristezza e desolazione, ma solo vela di serena malinconia la vita...Direi anzi che i confini tra la morte e la vita sono lì annullati in una superiore visione ideale" (op. cit).



Già il *Theatrum Sabaudiae* del 1682 indica la chiesa di San Pietro con annesso un'area recintata, presumibilmente il cimitero dell'epoca. Pare risalga al XV secolo, secondo fonti parrocchiali; infatti il verbale della visita pastorale del 1458 esprime energiche critiche per un cimitero mal custodito, di fatto aperto al pascolo e privo di ogni manutenzione. Va evidenziato che, secondo alcuni storici (N. Bartolomasi *Valsusa Antica II*, p. Antonino da Torino *Cenni storici intorno al Santuario Madonna dei Laghi presso Avigliana*), la chiesa di S. Pietro "fosse la prima che nella Valle di Susa si riducesse per uso del culto cattolico, e che secondo la tradizione...fu già un tempo dedicato alla dea Feronia o Felonia, venerata principalmente nella Toscana e qui chiamata la Dea dei cacciatori...".

Quello che voi vedete è soprattutto il cimitero dell'800, con una serie di tombe e lapidi che raccontano la storia di quel secolo. Ma quale era la popolazione dell'epoca?

La nuova Enciclopedia Popolare Italiana del 1856, al vol. secondo, alla voce Avigliana, così cita: "Comune e capo di mandamento (comuni di Buttigliera, Reano, Trana, Sant'Ambrogio, Chiusa san Michele) dello stesso nome negli Stati Sardi, provincia di Susa, con una popolazione di 3.225 abitanti. Fu patria di Umberto III (1127-1189) il Beato e di Amedeo VII di Savoia il Conte Rosso (1360-1391)." . La popolazione passa dai 2.391 abitanti del 1799 ai 2.410 del 1805, quindi ai 2.476 del 1813 e infine ai 2.489 del 1818; a fine '800 sale a 3.586 e negli anni venti del '900 a 5.238 soprattutto a seguito dell'industrializzazione (Dinamitificio Nobel). Ora siamo a circa 13.00 abitanti.

Da alcuni, per la sua conformazione paesaggistica e le costruzioni a salire, è chiamata l'Assisi del Piemonte.

Nell' 800 è sviluppata un'economia prevalentemente agricola, unita alla pesca nei 2 laghi, e risulta presente la filatura della seta, con la coltivazione dei gelsi per il baco da seta. Verso fine secolo si affaccia con buoni risultati l'industria con il Dinamitificio Nobel di cui sopra.



Veniamo alle lapidi. Ricordiamone alcune:

- **famiglia Alasonatti**, vari appartenenti originari delle Valle di Lanzo (Ala di Stura da cui deriva parte del cognome), di cui il più conosciuto è *Don Vittorio Alasonatti (1812-1865)* seppellito a Lanzo Torinese), aviglianese, *primo collaboratore e prefetto di Don Bosco*; suoi fratelli e sorelle, la maggior parte qui giacenti: Giuseppe, Vincenzo, Norberto, Giovanni, e Giuseppina, Innocenza e Costanza;

- **famiglie Bellacomba e Bellitranti**, molto attiva nel commercio del '800 in oggetti sacri e tessuti per la liturgia sia in Italia e all'estero, con negozio in Torino in Via XX settembre e fabbrica tessuti a Settimo; credenziali commerciali emessi addirittura da Cavour; famiglia estinta;

- **Bracotto Domenico**, tenente Bersaglieri, combattente in Crimea (siamo nel 1855), e nelle guerre d'indipendenza nazionali;

- **famiglia Campagna**, originaria di Susa, venuta ad Avigliana, impresa edile che ha costruito varie stazioni ferroviarie in Valle;

- **famiglia Cravotto**, molto in vista nel '800 con incarichi importanti, più volte sindaco, riceve ed ospita il 17 luglio 1809, nei pressi dell'attuale Paschè, il Papa *Pio VII*, che si reca a Parigi prigioniero di Napoleone I. Apposita lapide interna all'edificio ne è testimonianza. La tomba di famiglia conserva la lapide più vecchia del cimitero, risalente ad antenata nata a fine '700;

- **famiglia Ferrero**, titolare di un negozio di tessuti "alla moda" in Piazza Conte Rosso, meta delle ragazze aviglianesi,

- **famiglia Giacomelli**, con la lapide dell'ultimo rampollo Francesco, morto giovane il cui zio *sacerdote Francesco Giovanni (1820- 1901)* è stato *l'amico più intimo di Don Bosco*, suo confessore.

La parte bassa del cimitero raccoglie altresì varie lapidi interessanti e tragiche nello stesso tempo, e vanno segnalate diversi decessi per malattie infettive: difterite e rossole (morbillo) con decessi contemporanei di più componenti di una stessa famiglia. Parecchie donne muoiono giovani, prevalentemente di parto. *Questo dovrebbe essere un monito rispetto all'attuale tendenza all'esitazione vaccinale. Tre sorelle giovani muoiono di "crudel morbo" a pochi giorni una dall'altra, tutte sarte, contagiate da abiti infetti da sistemare.*

Le lapidi erano allora anche un breve resoconto sulle cause della morte, come nel caso di un ***giovane morto in montagna (Monte Cibrario)*** nella raccolta delle stelle alpine. Più

tombe di famiglia accolgono anche le salme delle “ colf” che passavano la loro vita nella casa delle famiglie borghesi.

Salendo verso la sommità della collinetta, contro l’abside della chiesa, si incontrano alcune tombe dei parroci della comunità aviglianese (SS. Giovanni e Pietro, Santa Maria e Drubiaglio). Tra tutti spicca per santità la lapide originaria del **Venerabile Don Luigi Balbiano** : nasce a Volvera il 25 agosto 1812, appena 3 anni prima di Don Bosco, di umili origini e frequenta il seminario di Giaveno dal 1825 al 1830. Passa successivamente al seminario e Bra e di Chieri. *Il maggio del 1837 vede Don Balbiano raggiungere la sua meta e tale rimarrà per tutta la sua vita: la parrocchia di Santa Maria Assunta in Borgo Vecchio di Avigliana.* Qui rimane fino alla morte in qualità di vicecurato semplice e modesto nel suo contegno, perché Don Balbiano, pur nella sua magrezza di uomo penitente, ha le attrattive della santità e non si può fare a meno di restarne ammirati. Muore nel 1884 e viene sepolto originariamente a San Pietro, per poi essere spostato nell’attuale chiesa moderna di Santa Maria.

Ancora un enigma la tomba di **Erminia Stainl Wolfe**, bellissima donna (vedi foto), combattente pluridecorata, morta nel 1888...la cui storia è tutta da scoprire (attendiamo i volenterosi ricercatori). Eccola nei suoi abiti eleganti...



Nella parte alta del cimitero si trovano alcune importanti tombe legate all’industrializzazione di Avigliana e della Val di Susa. In particolare:

- **Adriano Galiniè**, che “resse la fabbrica – Dinamitificio Nobel – dal 1880 al 1893 ed in quegli anni seppe dare, con una guida oculata ed intelligente, un ulteriore impulso alla già fiorente industria” e l’occupazione arriva a 800 maestranze. Galiniè muore nel 1894;

- **Modesto Abelli**, “subentrato nella guida dello stabilimento a partire dal 1900 fino al maggio 1911 (sua morte improvvisa), tecnico di valore, che profitto delle nuove esigenze dei Ministeri Militari per dare un ulteriore e sensibile impulso allo stabilimento di Avigliana, che fece costruire un nuovo grande polverificio in località *Allimandi*, destinata alle grandi artiglierie moderne”.

Purtroppo la pericolosità delle lavorazioni ha recato gravi lutti ad Avigliana e paesi limitrofi, come dimostra la lapide che ricorda **lo scoppio del 13 maggio 1890** al reparto balestite, causando la morte di 22 persone tra impiegati ed operai.

- **famiglia Borgesa**, importante nel corso di tutto il secolo come dimostrano le singole lapidi, insigniti più famigliari dell’onorificenza dell’Annunziata;

- **famiglia Riva**, per la quale valgono le stesse considerazioni della precedente, familiare podestà nel ventennio.

Dal punto di vista naturalistico va ricordato, nei pressi dell’abside, un bel esemplare di “*albero della morte*” o tasso (“*Taxus baccata*”), albero dell’ordine delle conifere. Quelli che sembrano i frutti in realtà sono degli *arilli*, ovvero delle escrescenze carnose che ricoprono il seme. Inizialmente verdi, rossi a maturità, contengono un solo seme, duro e *molto velenoso* mentre la polpa invece è innocua e commestibile. Gli uccelli favoriscono la diffusione della pianta: mangiano gli arilli e ne digeriscono la polpa, mentre i semi veri e propri riescono ad attraversare intatti il processo digestivo e, espulsi, si insediano nel terreno dando origine ad un nuovo esemplare. Il tasso è quindi una pianta zoofila (o a riproduzione ornitogama), che si serve degli animali per riprodursi.

Queste brevi cenni esprimono l’importanza di questo sito per la storia della nostra città, è un capitolo da conoscere e valorizzare nel cammino della memoria che non ha età, sempre nuovo eppure antico, nel rispetto delle tante storie che le lapidi ci ricordano, spesso momenti tragici di un tempo passato, che non va dimenticato. Il Cimitero è aperto tutte le domeniche dalle 10 alle 17.00 (inverno), alle 18.00 (estate) a cura della ns. Associazione; visite guidate su richiesta (cell. 333 3138398)

Questo è il nostro impegno come Associazione Amici di Avigliana, unitamente al Comune, che ci ha affidato questo piccolo tesoro di storia. Coloro che sono in possesso di informazioni sulla vita delle persone qui sepolte possono fornirle all’Associazione che provvede a redigere apposite schede informative storiche.



tomba famiglia Riva (parte alta del cimitero) tomba Adriano Galinier – direttore (1880 - 1893) Dinamitificio Nobel di Avigliana



*lapide ricordo scoppio 13 maggio 1890 lapide Vittoria anni 2 ed Oreste mesi 9
Dinamitificio Nobel e targa migranti Sudafrica 22 luglio 1888*